

Mortalità per cancro Piacenza soffre «Più prevenzione»



Il dottor Luigi Cavanna, direttore dell'Oncologia piacentina dell'Ausl

**La classifica della salute
del Sole 24 Ore ci vede male
anche per le vittime di infarto**

PIACENZA

● Piacenza al 98esimo posto nella graduatoria italiana per la mortalità di tumore: 18,4 morti per ogni mille abitanti registrati in cinque anni, dal 2012 al 2016. La classifica, stilata dal Sole 24 Ore, rientra tra i 12 indicatori sondati dal quotidiano economico riguardo la sanità italiana. L'aria che tira in generale non è buonissima per noi dato che nella classifica finale della salute siamo risultati al non entusiasmante 94esimo posto. Siamo al 66esimo posto per tasso di mortalità, al 97esimo per mortalità da infarto, al 98esimo per mortalità di tumore. E' migliorata l'aspettativa di vita (29), non va male la ricettività ospedaliera (37), ma non rallegra l'emigrazione ospedaliera. Un macigno la malattia oncologica. «I dati pubblicati del Sole 24 ore, giornale con cui collaboro da alcuni anni - spiega il direttore dell'Oncologia dell'Ausl piacentina dottor Luigi Cavanna - mi erano noti da tempo. Le osservazioni che posso fare sono innanzitutto che la modalità di rilevazione dei dati spesso non è precisa e non ben control-

lata nelle singole realtà provinciali. Parlo per conoscenza di causa in quanto nelle sedi ufficiali ho evidenziato questo elemento da correggere, infatti basti pensare che la mortalità per tumore è maggiore in alcuna realtà del Nord in cui vi sono centri di ricerca ed università come Genova o Ferrara, mentre Crotone e Catanzaro si pongono rispettivamente al secondo e quinto posto, Piacenza al 98°, Genova al 106°, Ferrara al 103°. Sono dati che fanno meditare. Tuttavia prendiamoli per buoni e usiamoli come stimolo a fare meglio. In secondo luogo - prosegue Cavanna - la prognosi del paziente con tumore dipende da molti fattori: diagnosi precoce e possibilità di intervento chirurgico. Occorre ricordare che il paziente con tumore solido, ovvero il tumore di un organo come il polmone, il seno, lo stomaco, il colon e altri ancora, può guarire solo se può essere operato, e può essere operato se diagnosticato in fase operabile, cioè iniziale, non metastatica. Di conseguenza è fondamentale trovare, diagnosticare il tumore in fase iniziale e operarlo in tempi adeguati». «Nella realtà di Piacenza - conclude il primario - già da tempo ho evidenziato che molti malati giungono alla nostra osservazione tardi, quando la malattia è in fase metastatica. Altro punto importante è aderire agli screening, Piacenza non è fra le città più attente ad eseguire gli screening. Per ridurre le diagnosi tardive, ho proposto alla direzione il Pid, il Pronto intervento diagnostico. Il report del Sole 24 ore, deve essere uno stimolo ad un franco confronto anche fra professionisti e rilevatori dei dati».

red.cro.

94

**È la posizione di
Piacenza nella classifica
finale della salute
su 107 province**